

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2902

Curia Generalizia - Roma

Nei documenti figura ora con uno, ora con altro dei suoi cognomi. Nativo di Morbegno, apparteneva alla famiglia del celebre domenicano vescovo di Como.

Professò in S. Maiolo di Pavia il 2 VII 1608. Qui continuò gli studi. Nel 1613 é in S. Maria segr. di Milano. Nel 1619 lo troviamo nel seminario di Trento, ove si distinse per la sua virtù, di cui ci fanno testimonianza alcune parole nell'epistolario del rettore P. Apollinari; " honoratissimo religioso "; " Ho chiamato il P. Ninguarda per vedere in realtà che cosa egli desidera nella sua persona, et se in mia assenza di 15 o 20 giorni gli basterebbe l'animo et haverbbe gusto di governar

la casa; la risposta é stata, dopo lungo et amichevole discorso, che egli desidera andar per qualche giorno a casa sua per aggiustar alcune cose specialmente della sorella et poi di esser rimosso da Trento, dove havendo insegnato nella scuola maggiore non gli é réputatione ritornar da capo l'anno seguente nella medesima scuola, che del resto non ci avria altro senso, et domandandogli io in che luogo della Religione starebbe volentieri, et se ha più i pensieri di Roma per l'accomodamento di suo fratello nel coll. Germanico, mi ha risposto, che secondo le circostanze che gli concedesse o permettesse V.P.R.ma, s'anderebbe risolvendo, ma che tra tanto gli é necessaria la pronta andata in Voltolina, et che se io mi vo-

lessi trasferire a Milano per sollecitargliene la licenza et per il provvedimento opportuno di questa casa, egli attenderebbe pro viribus al governo nell'interim, et che confidarebbe... di far passare bene le cose " (30 VII 1619).

" Mi dice di più il P. Ninguarda con occasione che habbiamo discorso al longo... che non saria male si conducesse lei qualche soggetto o almeno ci tenesse posto l'occhio per la prima scuola, et per il governo in assenza del Superiore che verrebbe a essere in luogo di esso Ninguarda, quando meritasse la sollevatione, che veramente merita per le sue parti buone, dall'insegnare, desiderando egli assai di ritirarsi a Roma per farsi honore nelle cose di suo talento, ed aiu-

tar quivi suo fratello, che potrebbe con favore (per quanto
ho inteso comprendendosi la Valtellina nella Germania) otte-
ner luogo et studiare nel coll. Germanico " (20 V 1619).

" Il P. Ninguarda ha due forestieri et qualche chierico

casa (per far scuola), poi dopo la ricreazione della Volto-
lina.... pretenderebbe starsi a Lodi, o in luogo non lontano da
Como, con tutto che a me significò et mi pregò che ne scrives-
si a V.P.R.ma, come ne scrissi, che saria andato molto volon-
tieri a Roma per risnetto di aiutar suo fratello " (29 VII
1619).

Lo troviamo invece già nel 1622 vicenreposito nel collegio di
Padova, dove stette fino al 1627.

Nell'anno 1627-28 fu Preposito del collegio di Treviso.

Intervenne al Capitolo gen. del 1625 in qualità di Socio, e vi
tenne il discorso di apertura, che fu molto apprezzato.

Morì a Roma il 22 febr. 1637, dove ricopriva l'ufficio di agen-
te di Mons. Luigi Marcello cns. vescovo di Sebenico:

« Anno 1637. die 22 Februarii.

« R. D. D. Franciscus Ninguarda Braca sacerdos profes-

« sus nostrae Congregnis, animam Deo reddidit in communione

« S. Matris Ecclesiae, aeconomi officio fungens Romae pro epi-

« scopo Sebenici sub Parochia S. Agnetis, cuius corpus dela-

« tum ad nostram Ecclesiam ibi sepultum est in supulchro ante

« altare maius. In sua infirmitate accepit beneficium absolutio-

« nis a R. D. D. Antonio Pironaro confessario probato nostrae

« Congregatinis ». (Dal Liber mortuorum et matrimoniorum

Ecclesiae S. Blasii in Monte Citorio. — 1578-1694).